

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3: La sicurezza: per un presidio del territorio costituzionalmente orientato e socialmente integrato

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

Domanda 1:

Quali strategie e interventi possono costituire presidi utili ad accrescere la sicurezza sul territorio nazionale e al contempo rispettare il diritto alla privacy?

Dal confronto emerge una visione della sicurezza come fenomeno complesso, che non può essere ricondotto esclusivamente a logiche di controllo del territorio, ma che richiede un insieme integrato di interventi sociali, educativi, urbani e tecnologici. Gran parte dei partecipanti sottolinea infatti come la prevenzione rappresenti il primo livello di azione, attraverso il contrasto alla povertà, all'abbandono scolastico e alle diverse forme di disagio sociale e abitativo. In questa prospettiva la sicurezza viene letta come esito della coesione sociale, da costruire rafforzando la collaborazione tra istituzioni, scuole, servizi sociali, terzo settore e cittadini.

All'interno di questo approccio viene attribuito un ruolo centrale al sostegno alle famiglie e ai giovani, anche attraverso strumenti di supporto psicologico diffuso, come la proposta dello psicologo di famiglia, e attraverso percorsi educativi orientati alla responsabilizzazione e alla cura del bene comune. Particolare attenzione viene dedicata al coinvolgimento dei giovani in condizioni di marginalità o protagonisti di fenomeni di devianza, da integrare in attività aggregative, sportive e culturali e in processi di coprogettazione degli spazi pubblici, al fine di rafforzarne il senso di appartenenza e ridurre il rischio di esclusione sociale. In questo quadro vengono richiamati anche il ruolo dello sport, della cultura e delle biblioteche come presidi territoriali fondamentali.

Un ulteriore asse del confronto riguarda la presenza dello Stato sul territorio. Molti partecipanti ritengono necessario un rafforzamento delle forze dell'ordine attraverso un incremento degli organici e una maggiore presenza di pattugliamenti, insieme all'istituzione di presidi stabili nei quartieri più fragili. Tuttavia viene anche evidenziato come l'approccio esclusivamente repressivo o emergenziale, incluse le cosiddette "zone rosse", non sempre produca effetti strutturali, soprattutto se non accompagnato da interventi sociali e di rigenerazione urbana. In questa direzione si sottolinea anche la necessità di ripensare la pianificazione dei servizi sul territorio, evitando concentrazioni che possano generare nuove forme di marginalità.

Sul piano normativo e istituzionale, alcuni partecipanti evidenziano criticità legate all'eccessiva produzione legislativa e alla complessità del sistema penale, richiamando al contempo il ruolo centrale del sistema carcerario nella funzione rieducativa della pena e nella riduzione della recidiva, che viene considerata una componente essenziale della sicurezza complessiva.

Ampio spazio viene dedicato alle nuove forme di criminalità e agli strumenti tecnologici. Molti interventi individuano nella criminalità digitale un ambito prioritario di intervento, con il rafforzamento della polizia postale e dei sistemi di prevenzione dei reati informatici. Accanto a ciò vengono proposte soluzioni basate sull'innovazione tecnologica, inclusa l'intelligenza artificiale, sia per il supporto alla videosorveglianza sia per la gestione di applicazioni di segnalazione in tempo reale e geolocalizzata. In questo ambito vengono inoltre richiamati sistemi di videosorveglianza diffusa, bodycam, riconoscimento facciale e anche ipotesi di audio-sorveglianza in grado di intercettare situazioni anomale. Tali strumenti vengono considerati efficaci solo a condizione che la gestione dei dati rimanga pubblica e che siano garantite trasparenza e tutela della privacy.

Sul rapporto tra sicurezza e libertà individuali emergono posizioni differenti: da un lato chi ritiene necessario un riequilibrio a favore della sicurezza collettiva, anche attraverso una parziale rinuncia alla riservatezza; dall'altro chi sottolinea la necessità di mantenere un bilanciamento rigoroso tra controllo e diritti fondamentali. In tale contesto vengono proposti codici identificativi per gli operatori, sistemi di tracciamento degli accessi ai dati e procedure più chiare per le segnalazioni dei cittadini, spesso percepite come complesse o poco accessibili.

Infine, viene evidenziato come la sicurezza dipenda anche dalla qualità dello spazio urbano e dalla pianificazione territoriale. Molti partecipanti richiamano l'importanza della rigenerazione urbana, dell'illuminazione adeguata, della manutenzione degli spazi pubblici e di una distribuzione equilibrata delle attività commerciali e dei servizi. Viene inoltre sottolineato il ruolo delle reti sociali diffuse, incluse esperienze di volontariato come l'accompagnamento protetto delle persone negli spostamenti notturni, considerate strumenti di sicurezza comunitaria e di rafforzamento della fiducia sociale.